

MASTIFF: GIGANTE INGLESE

L'ipotesi più accreditata, lo vuole discendente dell'antichissimo mastino tibetano gigante, oggi estinto, già presente in Asia e nell'Europa settentrionale nell'Età del bronzo. Come questi molossi siano giunti in Inghilterra non è ancora chiaro; molte sono le ipotesi, poche le certezze. Secondo alcune teorie questi sarebbero giunti nelle isole britanniche fra i 2000 e i 1700 anni a.C. con le migrazioni dei Celti, che provenivano da un'area situata nell'Europa centrale fra Reno e Danubio e avevano rapporti anche con popoli orientali. La teoria più classica e affascinante suggerisce invece che furono i mercanti fenici, in contatto sia con le popolazioni inglesi che con gli Assiri, a introdurre i Mastiff nelle isole britanniche. Più tardi, esattamente nel 55 a.C., le truppe di Cesare invasero i terri-

tori inglesi, ma la loro spedizione fu disturbata da cani di inusitata grandezza, simili ai mastini assiroabilonesi delle milizie romane ma più pesanti e quindi dotati di forza superiore. Di questi mastini antenati del Mastiff abbiamo un'efficace rappresentazione in un coccio di situla votiva trovato in Birs Nimrd (Ninive) e conservato nel British Museum di Londra. Al termine della conquista delle isole britanniche alcuni esemplari furono portati a Roma per utilizzarli nelle arene in combattimenti contro bestie feroci.

Un colosso "storico"

Dopo la caduta dell'impero Romano il Mastiff fu usato per guardia e protezione delle corti. Il nome "band dog" (cane da catena), che in seguito gli fu dato, trae origini da questo suo impiego. Dopo la conqui-

sta normanna della Britannia, la lingua delle classi altolocate era il francese e quindi il nome *band dog* si trasformò in *mastin*; dal 1300 in poi passò poi alla voce inglesizzata di *Mastiff*.

Alla fine del Medioevo, nella guerra dei Cent'anni, si dice che Sir Peer Legh, gravemente ferito nella battaglia d'Azicourt, fu protetto e difeso per giorni dalla sua cagna Mastiff e dovette esclusivamente a lei la sua salvezza. La famiglia di Sir Peer, per riconoscenza, allevò tutti i discendenti di quella cagna e fece edificare il castello di Lymehall, oggi museo d'oggetti d'arte riguardanti il Mastiff. I più antichi alberi genealogici del Mastiff hanno questa coraggiosa femmina come capostipite. In breve il Mastiff divenne il pupillo della nobiltà terriera, che lo allevava con cura nei propri castelli come cane da guerra, da guardia, da caccia ed anche, purtroppo, da combattimento contro le bestie feroci nelle arene. Sotto Elisabetta I le lotte avvenivano soprattutto tra tre Mastiff e un orso o tra quattro e un leone. In seguito l'immagine del Mastiff divenne più positiva: fu esaltato nelle favole, nelle ballate e nelle poesie inglesi e scozzesi come cane nazionale da guardia. Nel diciannovesimo secolo

Testo di Pamela Bonaccini

la razza cominciò ad essere allevata in purezza; nel 1833 fu fondato il club di razza col nome di *Old English Mastiff Club*.

I disastri delle guerre

La prima Guerra mondiale fu un grave colpo per lo sviluppo della razza; nel 1918 si ebbero soltanto tre cuccioli registrati al Kennel Club. La popolazione dei Mastiff, decimata dalla fame e dalla guerra, necessitò di incroci col Bullmastiff. Stessa sorte durante il secondo conflitto: per salvarli dai bombardamenti, alcuni esemplari furono inviati oltreoceano: i cani rimasti in Inghilterra, dettero alla luce soltanto due cucciolate. Finita la guerra, di questi cuccioli una sola cagna fu in grado di procreare. Sally of Coldblow, questo il suo nome, fu accoppiata con maschi reimportati dall'America; produsse complessivamente 30 cuccioli che costituirono in sostanza tutta la popolazione Mastiff esistente in Inghilterra. Su basi così esigue l'estremo *inbreeding* fu necessario, ma non senza prezzi da pagare: diminuzione della spinta vitale e della fecondità e aumento delle tare soprattutto caratteriali. Il lavoro di recupero della tipicità del Mastiff e di liberazione dai problemi psicofisici lasciate in eredità dagli incroci col Bullmastiff, è iniziato negli anni Sessanta. Oggi il Mastiff ha raggiunto buoni livelli e buona popolarità sia in America che in Europa. ♦

100 CHILI di morbidezza!

Il suo club

■ Club Italiano del Molosso. C/O Alberto Zizzi, Via Ripuaria P.co Marecasa 4B, 80014 Giuliano in Campania (NA). Tel. 081.8392489. Internet: www.lechma.it/cim

"Era un cane, un cane enorme, nero come la pece, ma non un cane che occhi mortali potessero avere mai veduto. Mai, neppure nei sogni allucinanti di un cervello impazzito sarebbe stato possibile concepire qualcosa di più spaventoso, di più ossessante, di più infernale di quella forma scura, di quell'apparizione selvaggia che ci comparve all'improvviso dinanzi, fuori del muro di nebbia" (da Il mastino dei Baskerville di Sir Arthur Conan Doyle).

Nella sua patria d'origine il Mastiff, il più antico cane britannico dopo il Bulldog, è considerato un vero e proprio mito, il più importante tra tutti i molossi; un'Ercole canino, capace di dissuadere chiunque da qualsiasi cattiva intenzione già solo a vederlo da lontano! Eppure, a guardarlo negli occhi, la sua sembra più l'espressione di un cucciolo di un po' cresciuto, anziché quella di un feroce combattente... La bellezza del Mastiff sta proprio in questo: cento chili di morbidezza e dolcezza riuniti in un corpo di granito. Ed è una bellezza che conquista chiunque, anche chi per i molossi non nutre proprio una sviscerata passione.

Dietro quel muso rugoso e dall'espressione sempre un po' malinconica c'è un cane nobile, coraggioso, valoroso e da rispettare a prescindere dalla sua - certo temibile - mole somatica. Il Mastiff è un cane molto sensibile ed intelligente, di carattere decisamente "inglese", con una vita tranquilla tutta dedicata alle persone che lo circondano. Di natura tenden-



zialmente ubbidiente, se selezionato correttamente si dimostra un cane dal carattere calmo, forte ed equilibrato. Considerato in madre patria un cane da guardia, in Italia, dove la razza è meno soggetta alle mode e perciò allevata con maggior criterio, è soprattutto un cane da famiglia: vive letteralmente in simbiosi col padrone. Partecipa attivamente alla vita quotidiana, rispettando tempi e stati d'animo della famiglia, integrandosi in essa completamente. Sa essere presente senza mai risultare invadente: adora ricevere attenzioni e coccole a valanga, per cui è indicato particolarmente a persone dolci, tranquille e sensibili come lui. Adora letteralmente i bambini, con cui si mostra paziente, premuroso, attento e rispettoso al di là di ogni immaginazione; oggi è persino utilizzato nella Pet Therapy. Il Mastiff è un cane sorprendente. Su di lui la gente è solita invece fare strani pensieri: si avvicina per curiosità, attratta dalla rarità o dalla pubblicità di allevatori che assicurano che da grandi i loro cuccioli supereranno il quintale - come se si trattasse di suini da macello - e immediatamente dopo se ne allontanano, con mille dubbi e paure: da grande diverrà pericoloso? Occorrerà avere polso duro, dargli punizioni, picchiarlo o

quant'altro per farlo ubbidire? Come si può tenere un cane così grosso senza possedere un terreno grande almeno come tre campi sportivi?! Inutile stare a ribadire che non esistono cani pericolosi ma solo "padroni pericolosi", che scelgono una razza per moda o per casualità, senza prima documentarsi, fare un esame delle proprie possibilità e capacità; inutile dire che non sono le punizioni, le grida o gli scappellotti a fare di un cane un buon cane, ma solo l'amore, il rispetto e la considerazione dei suoi bisogni fisici e psicologici, la coerenza negli ordini e la tranquillità nel far capire al cane ciò che è giusto o sbagliato; e anche la voglia di rassicurarlo, quando è troppo timido e riservato, e di farlo socializzare nel modo più giusto, insegnandogli a non avere paura della gente, dei rumori, degli altri animali. Inutile sottolineare che non importa dove vive il cane, ma con chi e come vive: che dire dei cani dei clochard, che passano le giornate tra cartoni e immondizia, freddo o sotto un ponte, ma sembrano così felici di condividere la vita con il proprio padrone? Almeno in questo i cani hanno più buon senso di noi: non sono i soldi, un box riscaldato o 10 ettari di terreno a fare la felicità, ma solo l'amore e il rispetto reciproco

